



Co-funded by
the Rights, Equality and Citizenship Programme of
the European Union

 **fermata d'autobus**



NUOVILINGUAGGI
TEATRO CINEMA FORMAZIONE

Rights, Equality and Citizenship Programme – Project N.881583

DEEP ACTS
Developing Emotional Education Pathways and
Art Centered Therapy Services against gender violence

Deliverable D3.5b

Report gruppi pilota
Foto-arteterapia e Open Studio

Report finale

A cura di
Stefania Abbenante, Raffaella Carola Lorio, Aniello Pedone.

Oglianico, 15 maggio 2021

*This publication was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020).
The content of this publication, represents the views of the authors only and is their sole responsibility.
The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.*

SOMMARIO

1 - OSSERVAZIONI CLINICHE SUI GRUPPI PILOTA DI FOTO-ARTETERAPIA	1
2 - GRUPPI PILOTA DI FOTO-ARTETERAPIA SVILUPPATI CON LA TECNICA DELLE FOTO PROIETTIVE	2
3 - GRUPPI PILOTA DI FOTO-ARTETERAPIA SVILUPPATI CON LA TECNICA DEL COLLAGE.....	4
4 - OSSERVAZIONI CLINICHE SUI GRUPPI PILOTA OPEN STUDIO	6
ALLEGATI.....	7

1 – OSSERVAZIONI CLINICHE SUI GRUPPI PILOTA DI FOTO-ARTETERAPIA

I gruppi di foto-arteterapia sono stati molto apprezzati dalle pazienti, nonostante le limitazioni conseguenti al Coronavirus abbiano costretto l'Arteterapeuta Carola Lorio a condurli a distanza via web con l'aiuto in presenza della collega e collaboratrice D.ssa Stefania Abbenante.

Si è scelto di iniziare il primo ciclo di gruppi pilota con la foto-arteterapia perché questi si svolgono di norma, per la tipologia di lavoro prevista, all'interno di uno studio, posticipando verso la primavera la conduzione del secondo ciclo di incontri (gli Open Studio con l'ecoterapia), vista la necessità di lavorare all'aria aperta con la possibilità di spaziare muovendosi nel giardino.

Per tante pazienti, la tecnica del collage è stata nuova, sviluppata anche con la ricerca, sotto le indicazioni della Foto-arteterapeuta, di proprie fotografie cercate settimane prima a casa o nei social.

Un'altra tecnica innovativa per molte delle pazienti, all'interno dell'Open Studio, è stata la mindfulness, il risveglio muscolare del proprio corpo abbinato all'ecoterapia e alla riscoperta del respiro, di parti di sé riviste nella metafora simbolica di una natura raccolta.

Il lavoro proposto nei laboratori invitava alla ricerca di desideri positivi, desideri di vita, come quello di crearsi una famiglia, in alcune circostanze alcune pazienti non sono state in grado di esprimere dei desideri positivi, ma al contrario hanno espresso dei desideri mortiferi, legati in particolare all'uso di sostanze, tema che in alcune occasioni torna tormentando e facendo paura.

In seguito a tali contenuti seguiranno alcune assenze da parte delle pazienti a causa di malesseri psichici e somatizzazioni.

Solo una paziente abbandonerà definitivamente il ciclo dei gruppi pilota per un'insofferenza verso il proprio percorso di cura e il desiderio di tornare a casa, che l'ha portata, dopo essersi trasferita in un appartamento terapeutico ad abbandonare il percorso ricadendo dopo poco in dinamiche autolesionistiche.

Nel secondo ciclo dei gruppi pilota invece una paziente si troverà costretta a sospendere il lavoro senza concluderlo, nonostante una buona predisposizione, a causa del suo disturbo psicotico, espresso con allucinazioni uditive, che le hanno

gradualmente reso impossibile la partecipazione.

2 – GRUPPI PILOTA DI FOTO-ARTETERAPIA SVILUPPATI CON LA TECNICA DELLE FOTO PROIETTIVE

La tecnica delle foto proiettive, effettuata in smart working, ha avuto un buon impatto emotivo sulle pazienti nonostante la mancanza dell'immagine cartacea, come oggetto concreto e personale scelto da tenere tra le mani.

Le pazienti sono state dotate di un quaderno, che è servito da contenitore per tenere raccolto il loro lavoro proiettivo, composto da scrittura e fotografia.

Successivamente le immagini digitali scelte dalle pazienti verranno stampate ed incollate nelle varie pagine che le descrivono.

La ricerca che porta alla scelta della fotografia che comunica qualcosa, avviene in screen share, una modalità che permette alle pazienti la possibilità di vedere la sequenza di foto preparate, soffermandosi su ogni singola foto per 5 secondi, ripetendo alla vista la stessa sequenza per 3 volte.

A differenza di quando il lavoro viene svolto in presenza dove le fotografie cartacee vengono posizionate sul tavolo, ci occuperemo di creare un patch work fotografico visivo sullo schermo del computer con le foto scelte, in modo il più ordinato possibile, in modo che durante il lavoro di gruppo sia sempre visibile allo sguardo.

Le pazienti hanno quasi sempre dimostrato entusiasmo ed alta attenzione durante questa tecnica, interessante è stata le modalità di lettura visiva.

Il lavoro che hanno approfondito ruota fundamentalmente su due sfere, quella familiare e quella più personale ed intima.

La famiglia viene molto pensata e rivista in particolare nel laboratorio con la tematica centrata sul "Natale".

A partire da questo stimolo, si sono esteriorizzate profonde riflessioni sul senso di questa festa tradizionale, e sulla difficoltà e tristezza nell'essere costrette a trascorrerla in comunità, lontano dai familiari. Se da un lato emerge tristezza, dall'altro vi è la possibilità di mettere a fuoco con altro sguardo, più distaccato, rituali e dinamiche passate, che vengono vissute attualmente con affetto o con fastidio.

Emergono infine dei desideri, ancora non messi del tutto a fuoco, di festeggiarlo in futuro in un modo nuovo, più sereno.

Emerge durante i laboratori un nuovo modo di vivere il gruppo, in alcuni casi con apprezzamento, in altri esprimendo il desiderio di solitudine e la conseguente necessità di isolarsi con l'ascolto in cuffiette della musica.

Spesso, accanto alla nostalgia per la famiglia, compare la mancanza e un forte amore per l'animale domestico; una paziente in particolare svilupperà nuove strategie per accudire il proprio cane, superando in questo modo il malessere e la tristezza per averlo abbandonato, ritrovando una pace con se stessa.

Rispetto invece ad una sfera maggiormente intima, la tematica centrale è stata il corpo; grazie ad alcune attente osservazioni le pazienti hanno incominciato a sentire e valorizzare alcune loro parti come labbra, braccia, mani e piedi che prima venivano poco considerate.

Il passo successivo è stato soffermarsi sul concetto della cura del corpo, attraverso buone abitudini alimentari e di cura del sé.

Il desiderio alla base di questa rinnovata cura è quello di guardarsi e di farsi guardare con uno sguardo di rispetto e di dignità.

Rispetto alla tecnica del collage, il lavoro con le foto proiettive, che consente di trovare delle risposte di rispecchiamento inaspettate, sembra essere risultata più divertente e più rilassante rispetto al collage, che costringe ad un lavoro più intenso e laborioso.

3 – GRUPPI PILOTA DI FOTO-ARTETERAPIA SVILUPPATI CON LA TECNICA DEL COLLAGE

Con questa tecnica le pazienti hanno raccolto delle foto che hanno integrato all'interno di uno spazio contenitivo metaforico (un foglio di carta 70X100) scegliendo sempre il colore che più si addiceva al loro stato emotivo, con la massima libertà d'espressione.

Attraverso questa tecnica è stato possibile confermare alcune tematiche molto importanti per le pazienti, tematiche che sono diventate ricorrenti e utili come chiavi per approfondire sia durante gli stessi gruppi, sia in momenti successivi del percorso terapeutico, durante i gruppi psicodinamici e la psicoterapia individuale.

Le tematiche maggiormente affrontate, anche per via degli stimoli dati, sono state le relazioni interpersonale e gli affetti, rivisti e sviluppati a partire della propria personalità nel rapporto con l'altro, con i propri genitori, familiari e amici.

In un secondo tempo è stato possibile lavorare anche sul problema delle dipendenze affettive e delle relazioni di coppia.

Alcune pazienti hanno avuto la capacità di fare un lavoro di introspezione di consapevolezza, ammettendo i propri comportamenti distorti e inadeguati del passato, quando si approcciavano alla vita in modo distruttivo.

Per alcune è quindi emerso il desiderio e la forza per correggere gli errori commessi e cercare di vivere un presente ed un futuro con più coscienza, stabilità, tranquillità e piacere.

Un concetto importante che hanno affrontato è stato quello del "Luogo sicuro" che ha aiutato pazienti ed operatori a capire se si sentivano nel presente sufficientemente accudite e protette.

E' nata la necessità per alcune di richiedere nuovi e più ampi spazi, non solo fisici e corporei ma, in senso metaforico, interni per cercare, esplorare e ritrovare parti di sé.

Sono emerse la paura delle sostanze e dell'abbandonarsi a sensazioni di inadeguatezza e disagio.

Alcune pazienti per la complessità del lavoro non sono state in grado di completarlo dopo il primo incontro, avendo così necessità di recuperarlo e completarlo la volta successiva.

La maggior parte delle pazienti riferisce di avere trovato, attraverso questa

tecnica piuttosto complessa, piacere e interesse e conferma ad alcune tematiche interne non ancora consolidate.

4 – OSSERVAZIONI CLINICHE SUI GRUPPI PILOTA OPEN STUDIO

L'arrivo della stagione più calda, la circolarità delle energie positive del corpo e dei corpi ricercate ed espresse, l'attenzione nel qui ed ora al respiro, al risveglio muscolare, l'attenzione al raccogliere parti sé, ha reso questo gruppo più dinamico e più attento al proprio corpo, alla natura e alla relazione con sé e con gli altri.

Dopo il terzo incontro apprezzando con piacere il suono del glokenspil, le pazienti hanno incominciato ad acquisire una maggiore coscienza del proprio corpo, della propria presenza e del respiro nel qui ed ora con la pratica della mindfulness.

Alcune di loro ci diranno che, grazie a questo gruppo, di essere riuscite a praticare durante la settimana la tecnica del respiro soprattutto la sera prima di addormentarsi per sentirsi presenti, vive e, in particolare, per ridurre la loro ansia.

La parola che riassume le emozioni del corpo le ha portate ad un maggiore ascolto dei bisogni di questo.

Si è percepito una forte riconoscenza da parte di alcune pazienti nell'aver proposto il lavoro sui sensi, grazie a quelli hanno ritrovato particolari sensazioni nella percezione e nella scoperta di sé.

Anche l'ecoterapia è stata molto apprezzata offrendo nuovi spazi di pensiero e di riflessione sull'importanza della propria presenza nel qui ed ora, all'interno di un ciclo naturale e vitale suggerendo piacevolezza e bellezza nel trovare e ritrovare rappresentate attraverso simboli metaforici naturali parti di sé (attraverso l'utilizzo di sassi, sassolini, gusci di noce, di lumache, rametti, foglie, fiori, fili d'erba e piume). Tutti hanno rappresentato traumi, protezioni, scudi autodifensivi, autoprotezione, linearità, rigenerazione, famiglia, maternità, infanzia e fanciullezza.

Con stupore le pazienti sono state in grado di stare in ascolto meravigliandosi di questo nuovo linguaggio espressivo.

ALLEGATI

Per ragioni di privacy gli allegati non sono disponibili per la visione pubblica.